

In viaggio con Otzi

PIERO ANGELO OTTUSI

Quella sera di settembre del 1991, il telegiornale catturò la mia attenzione con la notizia del ritrovamento di una mummia in val Senales. All'epoca non ero particolarmente interessato all'archeologia ma quel fatto destò in me molte curiosità e nei giorni seguenti seguii con attenzione le prime foto, i primi filmati dell'evento che avrebbe poi aperto non una finestra ma un portone sull'età del rame. Dopo diverso tempo gli studiosi stabilirono che quel corpo conservato dal ghiaccio avesse più di 5000 anni!

Tornai con la mente alle mie cose e alle mie maschere pensando sempre meno a quello straordinario rinvenimento anche se ogni tanto mi passava per la testa uno strano e inquietante presentimento. Un giorno, eravamo nel 1997, si presentò nel mio laboratorio il Prof. Renato Fasolo che avendo sentito parlare dei miei lavori, per conto del Museo Archeologico di Bolzano, mi chiese se me la sentivo di realizzare una ricostruzione del volto di quell'uomo che ormai era noto come "Otzi". Risposi che ci avrei pensato poiché la sfida era grande e mi intimoriva non poco. Lasciai gli attrezzi nei loro cassetti per una settimana e mi dedicai completamente ad una prima ricerca attraverso articoli, pubblicazioni, notizie relative a quella scoperta trovando la cosa sempre più affascinante e inquietante. Tirai giù dal letto Fasolo, che ora è un caro amico, all'alba di un sabato mattina comunicandogli che "sì perbacco!", mi interessava immensamente, anche se ero cosciente del lavoro di preparazione che mi attendeva". Prendemmo così i primi contatti con l'università di Innsbruck dove fu ospitato inizialmente Otzi.

L'incontro fu prezioso ma mancavano ancora parecchie cose da chiarire: chi era, cosa faceva lassù, quanti anni aveva al momento della sua morte? Le quasi certe risposte anche se ancora provvisorie arrivarono dopo il trasferimento in Italia della mummia. Nel frattempo ottenni il permesso di lavorare su di una copia in resina del teschio fornita dall'Università austriaca sulla quale presi subito un'impronta siliconica per aver una seconda copia sulla quale lavorare materialmente.

Ma era ancora presto, il teschio era lì nel mio studio che mi guardava e io guardavo lui. Intanto assieme a Fasolo prendemmo ad esaminare il suo corredo, c'era da ricostruire anche quello. Prendere in mano le sue cose, toccarle con reverenza osservandone l'alta qualità d'esecuzione fu un'esperienza indescrivibile e arrivò l'atteso, giusto stimolo per partire con il volto. Ormai credevo di conoscerlo.

Credevo. Arrivarono i dati certi.: 46 anni, altezza 160 cm, occhi azzurri, capelli e barba bruni data della morte: molto vicina a 5300 anni prima. Non era un pastore ma doveva appartenere ad una classe elevata poiché conosceva le tecniche di accensione del fuoco dal momento che aveva nel suo corredo vari utensili e micce per tale operazione.

Ci mettemmo in contatto con il prof. Franco Tagliaro dell'Università di Verona, responsabile dell'Ufficio di Medicina Legale che si appassionò alla nostra causa seguendola in modo professionale. Ci accompagnò a Glasgow presso lo studio del prof. Vanezis, Direttore dell'ufficio di Medicina Forense. Mi aspettavo di incontrare uno di quei luminari inavvicinabili e piuttosto scontrosi ma fui felice di mettere la copia del teschio nelle mani di una persona veramente squisita e gentilissima.

Ci fece visitare i laboratori, occupati da macchinari a me sconosciuti, ci illustrò il funzionamento dello scanner a 360 gradi che avrebbe dato forma in modo virtuale alle parti molli del volto di Otzi. Rientrai in Italia sollevato ma impaziente di ricevere il suo lavoro. Avrei comunque dovuto occuparmi di procurare tutti i materiali necessari.

Arrivò la telefonata una quindicina di giorni dopo. Il materiale fotografico era pronto e già spedito con una preghiera di Vanezis: Aggiungere un tocco di carattere a quel volto inespressivo, frutto delle limitate doti artistiche dei computer.

Finalmente potevo guardarlo in faccia il nostro Otzi, e lo guardai davvero a lungo prima di mettermi al lavoro. Mi chiusi in laboratorio, dissi determinato a Fasolo di starsene tranquillo fuori dalle scatole e staccai il telefono. Iniziai la scultura appli-

cando della creta bianca al teschio inserendo nelle orbite delle protesi oculari in vetro. Misurazioni, compassi, calibri e attrezzi furono i miei compagni di quei giorni.

Quando fui abbastanza soddisfatto chiamai Fasolo che nel frattempo aveva consumato due paia di scarpe a furia di andare avanti e indietro impaziente. Adesso ero più sereno, poteva venire tranquillamente in laboratorio e passava molte ore con me. Ricordo che quando mi allontanavo un attimo per rispondere al telefono o per fumare una sigaretta lo spiavo sorridendo vedendolo aggiungere o togliere un grammo di creta alla scultura, lo lasciavo fare, poi avrei rimesso a posto.

Decidemmo che andava bene così in una serata gelida e nebbiosa. L'indomani iniziai la replica spalmando una gomma siliconica sulla testa e poi una madreforma in gesso.

Nei giorni seguenti, applicai all'interno dello stampo aperto diversi strati di resina poliestere, gli occhi recuperati dalla scultura, con molta attenzione: costavano un occhio!

Dopo aver dipinto il volto applicai barba, baffi, sopracciglia e ciglia, parrucca acquistati da un parrucchiere teatrale. Eccolo, era lui che ci guardava dall'età del rame. Non era ancora il momento di dormire sugli allori, rimanevano da fare le mani, con la stessa tecnica, le sue cose, i suoi vestiti, il manichino. Un mese dopo a una settimana dall'inaugurazione la ricostruzione FU collocata al primo piano del Museo Archeologico di Bolzano.

Fasolo ed io uscimmo in silenzio dal Museo andammo a berci un *teroldego* e sempre senza dir parola scendemmo verso Verona. Al momento dei saluti, senza preavviso, scoppiò in noi una fragorosa, lunga risata.

Dimenticavo, le analisi effettuate sulla selce che armava il coltellino di Otzi stabilirono la provenienza: Lessinia. Mi piace pensare che questo grande viaggiatore possa essere passato più di 5000 anni fa dove adesso sorge casa mia.